

Sintetiche risposte al contributo di Muzio Gola

Punto uno – Premessa: centralità dell'autovalutazione e dell'ateneo in AVA

È positivo constatare che concordiamo tutti sulla centralità dell'autovalutazione e quindi dell'ateneo. Ecco la proposta della FGA si ispira proprio a questa centralità in piena coerenza con le ESG che chiariscono:

“2.1 Utilizzazione delle procedure per l'assicurazione interna della qualità: le procedure per l'assicurazione esterna della qualità dovrebbero prendere in considerazione l'efficacia dei processi di assicurazione interna della qualità descritti (...).”

L'esame del modello AVA e il dibattito di questa sera con tanti interventi di colleghi impegnati quotidianamente, con passione nella didattica e nell'assicurazione della qualità, ci dicono però che l'attuale impianto rischia di limitarsi allo svolgimento adempimenti e pratiche amministrative ripetute senza valorizzare “efficacia dei sistemi di assicurazione interna della qualità” tanto è vero che non trova applicazione la linea guida delle ESG riferita al punto 2.1 :

“Qualora un'istituzione sia in grado di dimostrare l'efficacia dei propri processi interni di assicurazione della qualità e ove tali processi comprovino adeguatamente il livello qualitativo dell'istituzione e il suo rispetto degli standard prestabiliti, i processi esterni di valutazione potranno risultare meno approfonditi che altrove”.

Punto Due: il cambio di passo di AVA

Anche su questo concordiamo: AVA è certamente una novità positiva che finalmente ci porta nel solco europeo. Come è emerso fin dall'introduzione del dott. Gavosto è essenziale oggi, in Italia, portare l'attenzione del personale accademico sulla didattica universitaria in presenza di incentivi invece prevalentemente legati alla ricerca.

Punto Tre: gli strumenti rinforzano l'AQ

Leggiamo da Gola che modello AVA supera l'autovalutazione con “operazioni sistematiche di gestione quotidiana”.

È il risultato negli atenei di questa operazione che non convince con il rischio che il sistema di AQ si concentri sulle gravose procedure annuali (riesame – rapporto commissioni paritetiche – scheda SUA) piuttosto che sull'effettivo miglioramento della didattica e dei processi di apprendimento.

La proposta FGA mediante gli indicatori sentinella non rinuncia a un monitoraggio sistemico, libera però l'assicurazione della qualità da adempimenti ripetuti a livello di corso di studio.

Punto quattro: l'istituzione è protagonista della AQ.

Concordo che il malinteso sia grosso.

L'esperienza di questi mesi e le testimonianze appassionate dei colleghi di questa sera ci dimostra che in questo momento non vi è protagonismo degli atenei e dei loro vertici nei processi di AQ.

Si tratta di un dato emerso con chiarezza incontrovertibile già durante la riunione a Roma, prima dell'estate, dei presidi della qualità e dei nuclei di valutazione. Molti interventi hanno espresso preoccupazione esplicita per il disinteresse dei vertici accademici per AQ.

AVA non stimola e accompagna gli atenei a una responsabilizzazione diretta sulle attività didattiche: attualmente il carico di lavoro connesso ad AVA è scaricato sul personale accademico impegnato nella gestione dei corsi di laurea con un supporto limitato alle questioni amministrative dal centro. Nella realtà AVA finisce per salvaguardare l'attuale processo bottom up, che vede le coalizioni accademiche più influenti proporre iniziative didattiche con il solo limite di rispettare i vincoli imposti dalla normativa tecnica nazionale senza alcuna considerazione strategica e di qualità a livello di ateneo.

Per altro la dipartimentalizzazione (legge 240/2010) ha acuito negli atenei di dimensioni maggiore il problema frammentando la gestione della didattica: si arriva al paradosso che in alcuni atenei vi sono corsi di laurea della stessa classe offerti da dipartimenti differenti. Siamo purtroppo molto lontani dal protagonismo degli atenei nella AQ!

Non occorre sconcertarsi ma invece rispondere a quesiti come questi:

- Quanti atenei hanno adottato e condiviso una politica della qualità a livello di ateneo?
- Quanti rettori hanno letto i rapporti di riesame?
- In quanti senati accademici sono stati discussi?
- Se invece di documenti per ogni corso di studio si fosse chiesto di compilare un documento di ateneo (proposta FGA) questo avrebbe avuto maggiore attenzione?

Leggo infine nel documento di Gola *“L'esperienza mostra che sarebbe troppo pericoloso fidarsi solo di processi generali di Ateneo e non compiere nessuna verifica concreta sui CdS e sulla loro capacità effettiva di applicare i processi con successo. Le agenzie con più storia e più esperienza non lo fanno”*.

Non mi pare proprio una visione impostata alla fiducia e alla responsabilità. Ricordiamoci che il primo principio fondamentale delle ESG recita:

“le istituzioni di istruzione superiore hanno la responsabilità primaria per la qualità dei servizi offerti e per la sua assicurazione”

Il modello FGA con gli indicatori sentinella assicura un monitoraggio costante (e pubblico!!!) dell'andamento dei corsi di studio in un contesto di fiducia e responsabilizzazione verso gli atenei.

Punto cinque e sei: qualificazione del personale docente in termini didattici e verifica del profitto degli studenti

Come ho detto nella mia relazione la qualificazione del personale docente in termini didattici e la qualità delle procedure di accertamento (esami) sono punti di ritardo dell'università italiana su cui è possibile lavorare già in sede di verifiche negli atenei.

Su questi punti però non ci vuole "prudenza" (come afferma Gola) ma coraggio e entusiasmo!

È la qualificazione del personale docente in termini didattici (e scientifici), che fa la qualità dell'insegnamento universitario molto più di qualsiasi scheda SUA! Peraltro le visite in loco possono senza alcuna modifica all'impianto di AVA centrare la loro attenzione su questi aspetti.

Punto sette: le esperienze europee di assicurazione della qualità

Preferisco non ripetere le evidenze illustrate nel rapporto in merito alle tendenze di Inghilterra e Olanda. Rimando ai brevi e chiari documenti ufficiali di indirizzo per chi volesse farsi un'opinione in proposito direttamente da fonti recenti e aggiornate.

- Inghilterra. Lettera di indirizzo alla QAA
<http://www.hefce.ac.uk/whatwedo/lt/qa/qadevelopments/>
- Olanda. NVAO Strategy 2013 – 2016 http://nvaio.com/about_nvaio

Quanto all'argomento che l'AQ deve ripercorrere il percorso che Olanda e Inghilterra hanno fatto negli anni 80-90 evitando di imparare dalla loro esperienza ...proprio non mi convince. Chi arriva ultimo ha molti svantaggi, ma almeno un vantaggio: può cercare di non commettere errori che altri hanno già fatto e avvalersi invece delle soluzioni metodologiche più avanzate.

Inoltre vi è un elemento che occorre non dimenticare: il sistema universitario italiano (compreso ANVUR) non ha certamente le risorse economiche per implementare sistemi pesanti e onerosi. Le ESG (punto 2.2) ci dicono:

“Poiché la valutazione esterna può essere onerosa per le istituzioni, si dovrebbe realizzare uno studio preliminare per accertare che le procedure adottate siano adeguate e non interferiscano più del dovuto con la normale attività delle istituzioni stesse.”

Questo punto è stato considerato? Lo studio è disponibile?

Dato il contesto macroeconomico in cui siamo inseriti non conviene orientarsi subito a sistemi di AQ leggeri e sostenibili!

Si tratta anzitutto di buon senso. Se si volesse garantire all'ANVUR (18 dipendenti) le stesse risorse di NVAO (50 dipendenti), considerando le maggiori dimensioni del sistema universitario italiano, l'agenzia italiana andrebbe potenziata enormemente. Si noti che: (a) NVAO si avvale per le verifiche di accreditamento periodico dei corsi di studio di un'agenzia esterna QANU (che ha proprio personale e collaboratori); (b) ANVUR ha una missione istituzionale certamente più ampia di NVAO.

Punto Otto: i principali documenti del sistema AVA, inspiegabilmente e in contraddizione con le finalità dichiarate, non sono pubblici

Vedo che concordiamo *“Le SUA-CdS non sono accessibili pubblicamente. È un vero mistero, perché avrebbero dovuto esserlo, ed è un vero peccato”*.

Il problema però è più profondo. Tutto il sistema di assicurazione della qualità è costruito con una debole attenzione alla comunicazione e leggibilità esterna. Le SUA e i documenti di riesame oltre ad essere attualmente non accessibili per come sono scritti risultano illeggibili da parte degli studenti e stakeholders. Su questo tema rimane molto da fare....!

Un piccolo suggerimento. Le ESG ci dicono:

“le agenzie di assicurazione della qualità devono periodicamente produrre rapporti di sintesi in cui vengono descritti e analizzati i risultati delle proprie attività e le valutazioni effettuate”.

Sarebbe utile avere informazioni sull'esito delle prime procedure di accreditamento. Oggi inspiegabilmente nessuno conosce quali corsi sono stati accreditati (eventualmente a quali condizioni) e quali no!

Punto 9: conclusioni e prospettive

La ricca letteratura sui sistemi dell'assicurazione della qualità e la valutazione nelle università ci dice che il pericolo di questi sistemi è di scivolare nell'adempimento amministrativo e nell'irrelevanza. La riflessione critica sui sistemi di valutazione non è una minaccia alla loro esistenza ma un'opportunità e un contributo per il loro miglioramento.

Credetemi quando vi dico che anzitutto questo rapporto è un atto d'amore verso la didattica universitaria, verso ANVUR e verso AVA.

Le verifiche in loco, già nell'attuale formulazione di AVA, sono un elemento positivo e mostrano un'attenzione forte all'ateneo. Vi è però una cesura tra le scadenze annuali (scheda SUA, rapporto di riesame, rapporto delle commissioni paritetiche) tutte centrate sul corso di studio e le verifiche in loco. La strada di una contrapposizione diffusa tra ANVUR e atenei in sede di verifica in loco peraltro pare difficilmente sostenibile. La proposta FGA vuole ridurre questa cesura allineando meglio le diverse componenti del sistema di AQ e creando le condizioni organizzative perché il sistema possa operare al meglio.

Non si tratta di stravolgere quanto è stato implementato ma riconoscendone il valore di sviluppare con modalità incrementale alcuni miglioramenti che lo rendano maggiormente rispondente:

- ai meccanismi di funzionamento degli atenei;
- alla scarsità di risorse dell'università italiana;
- ai trend europei.